



## Rassegna stampa ragionata

Venerdì 21 novembre 2025

1. **Trump, l'Europa e l'azzardo di Putin.**
2. **La distanza per tagliare il traguardo della manovra è ancora lunga, il vertice di Palazzo Chigi diventa un'occasione per fare ordine e sintesi.**
3. **L'auto tedesca ha perso 49mila posti di lavoro, la frenata pesa anche in Italia con l'export giù del 2,3%, dopo il -2,9% del 2024.**
4. **Ok al nuovo codice sugli aiuti pubblici. Entrano il rating di legalità, la parità di genere, sostegno alla natalità, al lavoro giovanile e femminile.**
5. **Un po' di verità sulle aliquote Irpef, con una vecchia idea di riforma.**
6. **Esistono le infrastrutture energetiche ed esistono le infrastrutture mentali. L'Ilva è uno dei maggiori fallimenti sistemici di un Paese.**
7. **Il branco di Milano e la scomparsa del limite morale.**
8. **Per i caregiver familiari attenzione a creare aspettative che vanno poi deluse.**
9. **Un Patto sociale per «l'equità e la crescita»: è la proposta rilanciata ieri al Cnel dalla leader della Cisl, Daniela Fumarola.**

---

**Goffredo Buccini - Trump, l'Europa e l'azzardo di Putin - Corriere della sera**

**A gennaio 2016**, dieci mesi prima di conquistare la Casa Bianca, **Donald Trump mostrava piena consapevolezza della propria crescente popolarità**: «*Potrei stare in mezzo alla Quinta Strada e sparare a qualcuno, e non perderei nemmeno un elettore*». Non aveva torto, in effetti. Nei nove anni successivi, **gli è stato perdonato tutto o quasi dagli americani**: condanne, abusi di potere, eccessi verbali, politiche altalenanti, persino un'insurrezione fallita. Ora però la domanda che dovrebbe porsi è: può, specie nell'anno che porta alle elezioni di midterm, consegnare l'Europa a Putin senza perdere nemmeno un elettore? Perché di questo si tratta davvero, nel **molto controverso piano in 28 punti sull'Ucraina** che il suo inviato speciale per le guerre, l'immobiliarista **Witkoff** prestato alla geopolitica, avrebbe assorbito dai desiderata del Cremlino: **la resa, de facto, di Kiev**, nei termini e nelle condizioni trapelate, **comporterebbe in sostanza la piena esposizione dell'Europa alle brame del dittatore russo**, con conseguenze e catene di reazioni che sarebbe saggio fossero prese in considerazione per tempo da un leader come il presidente americano, già in calo di consensi a causa dell'inflazione generata dai dazi e dal caso Epstein mai davvero addomesticato. **L'idea che uno Stato più forte possa prendersi ciò che vuole influirebbe sulla vicenda di Taiwan**: come potrebbero gli Usa opporsi alla Cina dopo aver dato il via libera alla Russia? Restando sul piano della realpolitik, ovvero **prescindendo dal carico di immoralità insito nel considerare una libera popolazione come pedina** di un rischio così da discutere accordi con l'aggressore senza



che l'agredito abbia voce in capitolo se non sul sì o sul no finale, alcuni nodi critici balzano agli occhi. Primo. **Il riconoscimento a favore della Russia di territori presi con la forza** (e addirittura nemmeno conquistati del tutto, poiché Mosca in quasi quattro anni controlla circa il 77% del Donbass) introdurrebbe un principio devastante nelle relazioni fra Stati: dalla Seconda guerra mondiale, infatti, qualsiasi guerra di conquista per cambiare i confini è sempre stata considerata illegale. È vero che **la legalità internazionale è un concetto assai vago, come dimostra la lunga paralisi delle Nazioni Unite** sui dossier più scottanti del pianeta. Tuttavia, ancora una volta, non parliamo di principi ma di sostanza: l'idea che uno Stato più forte possa prendersi ciò che vuole, a scapito dei più deboli vicini, avrebbe un effetto praticamente immediato su Taiwan. Davvero Trump potrebbe assorbire un contraccolpo del genere senza pagare pegno nemmeno stavolta? Secondo. Come spiega bene **Timothy Snyder**, uno storico che ha scelto di lasciare Yale per avere maggiore libertà di critica verso il trumpismo, **«nelle trattative efficaci le concessioni non vengono fatte in anticipo»**: in questo caso non si intravede alcun negoziato ma semplicemente **un appeasement nei confronti del bullo del cortile**. Di fronte a questo scenario, **gli europei e gli asiatici potrebbero trarre la conclusione di doversi dotare, a breve, di armi nucleari** (almeno tattiche) per non seguire il destino dell'Ucraina, visto che **sulla deterrenza nucleare i russi hanno poggiano sin dall'inizio la serena certezza di non poter essere puniti**, nemmeno quando alla Casa Bianca non sedeva un loro sodale ma Joe Biden. Effetto visibile della inaffidabilità di Trump quale alleato è, come spiegava **Federico Rampini**, il riarmo di Giappone e Germania, rispettivamente di fronte alle minacce di Cina e Russia nei quadranti per loro sensibili. Su *Le Grand Continent*, l'analista **Stephane Audrand** va dritto al cuore delle nostre debolezze: con un pilastro dell'Alleanza ballerino come Trump e istituzioni pensate per un tempo di pace e di commerci, **l'Europa appare sprovvista di fronte al Cremlino**. (...) Non basta il muro antidroni vagheggiato dalla Ue, **«perché si basa sull'implicita e falsa idea che non si possa colpire la Russia e che quindi bisogna accumulare scudi, non potendo sguainare spade»**. La «spada» di cui parliamo è, ovviamente, la proliferazione atomica. **Più bombe atomiche, più rischio che qualcuno le usi**: è davvero questo l'esito della famosa dottrina **«transazionale»** di Trump? Terzo. **L'Europa tagliata fuori dal tavolo delle trattative** subirà l'effetto collaterale di un pericolo attualissimo per quei Paesi europei gravati al loro interno da **territori che Putin potrebbe voler «proteggere», come la Moldavia** (alle prese con la Transnistria) e la Lituania (con l'exclave di Kaliningrad). Senza calcolare **il sicuro incremento di azioni di guerra ibrida**, già agite da Mosca con la famosa aggressività «sotto soglia»: ovvero con operazioni pericolose ma non tali da provocare una giustificata reazione della Nato, come i 25 sconfinamenti di droni sull'Europa in poche settimane. **Il quadro è questo. Tutto, assolutamente, pragmatico e tutto a vantaggio di Putin**. È possibile che prima o poi gli americani si domandino il perché di una tale accondiscendenza verso uno storico avversario degli Stati Uniti. E che vadano a frugare in **dossier politicamente ben più gravi del caso Epstein**. Quelli che affondano nel passato d'un immobilista d'assalto finito in cattive acque. E nelle **«operazioni di charme»** con cui vennero a corteggiarlo gli amici russi.

2

**Fabrizio de Feo – Al vertice avanza la tassa sull'oro Pressing della Lega sugli affitti brevi – Il Giornale**

2



La distanza per arrivare a tagliare il traguardo della manovra è ancora lunga. In serata il ministero dell'Economia ha diffuso una nota definendo come **«prive di fondamento le indiscrezioni sulle eventuali modifiche» alla Finanziaria**, trapelate ieri in tarda serata e che spaziavano dal ripristino della cedolare secca al 21% sugli affitti brevi fino a tre immobili fino a una maggiorazione dello 0,5% dell'Irap per le banche più grandi, oltre al 2% già previsto e all'iperammortamento al 27%. Tutto da rifare. Il vertice convocato a Palazzo Chigi nel pomeriggio, con **la premier Meloni**, il ministro dell'Economia **Giorgetti** e il suo vice **Maurizio Leo**, **Antonio Tajani**, **Maurizio Lupi** e i capigruppo del Senato, **Lucio Malan** (Fdi), **Maurizio Gasparri** (Fi) e **Massimiliano Romeo** (Lega), aveva l'obiettivo **di mettere ordine in un cantiere che rischia di diventare ingestibile**. E proprio di "metodo" ha parlato **Maurizio Gasparri**, che - nel corso di un incontro durato circa due ore - ha invitato gli alleati a **evitare fughe in avanti come quelle delle ultime ore sul canone Rai**. Fratelli d'Italia ha confermato tutti i suoi cavalli di battaglia: soglia del contante più alta, previdenza complementare per i nuovi nati, sanatoria edilizia e l'emendamento sulle riserve auree di Bankitalia, rivendicato dal capogruppo **Lucio Malan**. *«Si tratta di affermare un fatto che parrebbe scontato: la Banca d'Italia lo detiene e lo gestisce, ma la proprietà è dello Stato italiano. Non c'è nessuna intenzione di venderlo, come ha fatto la Francia una quindicina di anni fa. Si tratta di un'affermazione di principio che abbiamo pensato di introdurre perché oggi la legge non è chiara»*. **Sul fronte edilizio, però, la maggioranza si divide**. La Lega di **Matteo Salvini** respinge l'ipotesi di condono così come formulata da Fdi e rilancia con il meccanismo del silenzio-assenso: *«Diamo sei mesi ai Comuni per rispondere poi l'immobile si considera in regola»*. **Il Carroccio insiste anche su sicurezza e tasse**. **Salvini** chiede di potenziare Strade Sicure e propone di finanziare l'assunzione di nuovi agenti **«chiedendo un contributo alle banche»**, con un aumento dell'Irap. Tra gli emendamenti segnalati dalla Lega la rateizzazione della seconda rata di acconto Irpef per partite Iva sotto i 170mila euro di ricavi e la flat tax al 5% per i neoassunti nel 2026-27. Il leader della Lega indica comunque una priorità: *«Il nostro obiettivo primario è chiudere con la pace fiscale e la rottamazione di quante più cartelle esattoriali possibili»*. Così come si torna a valutare la possibilità di abbassare la tassa sugli affitti brevi al 21% per chi ha fino a tre immobili. **Ma trovare le coperture risulta al momento molto difficile**. Sul fronte opposto, Forza Italia concentra gli sforzi su editoria, cultura e imprese. Gli azzurri chiedono di rafforzare il Fondo per il pluralismo dell'informazione e **limitare il taglio al Fondo cinema**. **Gasparri** propone inoltre una imposta sostitutiva del 13% sull'oro per compensare l'eliminazione della norma sui dividendi. Forza Italia vuole anche mantenere lo status quo sul canone Rai, ritenendo dannoso il taglio ipotizzato dalla Lega e valuta di ridurre al minimo il *«tesoretto»* riservato alle proposte parlamentari, destinando piuttosto quella quota alle forze dell'ordine. **Il vertice di Palazzo Chigi diventa quindi un'occasione per fare ordine e sintesi** mentre la maggioranza fissa un obiettivo: chiudere tutto - anche alla Camera - prima di Natale. Una scadenza che darebbe un segnale di compattezza all'esterno, sia in termini politici, ma anche economico-finanziari, **rafforzando ulteriormente la credibilità dell'Italia sui mercati**. In serata **Maurizio Gasparri** si dice *«soddisfatto del lavoro in corso. Stiamo cercando le coperture per intervenire sugli affitti brevi, sui conguagli fiscali e contributivi, sulla tassazione dei dividendi e sugli altri nodi. Lavoreranno gli uffici e ci riaggiogneremo»*. In serata **Palazzo Chigi** definisce l'incontro *«proficuo e costruttivo»*. **«Ci sarà una riunione conclusiva per la prossima settimana»**.



## Filomena Greco - L'auto tedesca ha perso 49mila posti di lavoro in nove mesi - Il Sole 24 Ore

Gli annunci di **piani di ristrutturazione ed esuberi in aziende come Bosch, Audi, Man hanno fatto tremare i polsi a mezza industria europea dell'auto**. A mettere nero su bianco i numeri della crisi di una delle industrie più importanti in Europa, nel paese più rilevante per produzione e mercato, è l'Ufficio federale di Statistica che rileva una perdita negli ultimi nove mesi dell'anno di 48.700 posti di lavoro. Si tratta di un calo del 16,3% registrato da gennaio a settembre rispetto allo stesso periodo del 2024 e **rappresenta la flessione più rilevante nei settori industriali con più di 200mila occupati**. La crisi del settore auto dunque macina numeri importanti nel paese che è primo per volumi produttivi in Europa e anche per numero di immatricolazioni e che **vive sulla sua pelle il momento più nero dell'industria dell'auto made in Europe**. Un primato che costa caro alla **Germania, "patria" dei principali gruppi europei a iniziare da Volkswagen, Bmw e Mercedes**, che paga anche la forte disaffezione del mercato cinese - verso il quale i principali player tedeschi sono molto esposti - rispetto ai marchi europei. In questo contesto difficile, con un'Europa che vede una lenta e sistematica riduzione della produzione e un mercato con volumi inferiori del 20% sul 2019, **a soffrire di più sono proprio le aziende tedesche della componentistica**, che fanno registrare una contrazione del 4% dei posti di lavoro nel settore della produzione di carrozzerie, sovrastrutture e rimorchi, mentre sia arriva all'n% per il comparto produttivo di parti e accessori per autoveicoli. Il calo per le case produttrici, invece, si ferma al 3,8%. **Produzione e mercato**. Nel primo semestre dell'anno **le immatricolazioni nel primo mercato europeo (25% di quota) sono calate del 4,9%** rispetto al -1,9% della media europea. Quanto alla produzione globale di auto, è cresciuta nel semestre del 3,5% a fronte di volumi europei in contrazione del 2,6%. In questo contesto **la Germania però è riuscita a recuperare 4,4% di produzione in più sul primo semestre del 2024**, con all'attivo una quota del 35% dell'intera produzione europea (fonte Acea). **La crisi dell'industria europea**. I numeri dell'industria tedesca dell'auto si inseriscono in **un calo di posti di lavoro a carico di tutta l'automotive europea**, calo monitorato da Clepa, associazione delle imprese della componentistica dal secondo semestre del 2023 al primo semestre del 2025 **la moria di posti di lavoro tra le imprese della componentistica ha quasi raggiunto le centomila unità** stando alle rilevazioni dell'Associazione. Non si tratta di un fenomeno legato al *«ritardo nella transizione verso la mobilità elettrica»*, scrive Clepa, ma **deriva da un problema più profondo di competitività dell'industria europea**. *«Per la prima volta, l'Ue deve affrontare un deficit commerciale nel settore automobilistico per i componenti della nuova mobilità, causato in gran parte da un aumento delle importazioni di batterie dalla Cina, raddoppiate negli ultimi anni»*. **La componentistica italiana**. I contraccolpi della frenata dell'industria automotive tedesca arrivano sull'intero indotto italiano dell'automotive, che **ha nella Germania il suo primo mercato di esportazione** e che da gennaio ad agosto ha visto calare, nel complesso, l'export di circa il 2,3%, una contrazione che segue il -2,9% del 2024 e che è **costato al Made in Italy italiano minori esportazioni per oltre un miliardo e mezzo nel biennio**. L'anno scorso l'Italia ha esportato componenti verso la Germania per 4,9 miliardi, in calo del 5,8% sul 2023.



## **Giovanni Tria – Un po' di verità sulle aliquote Irpef, con una vecchia idea di riforma– Il Foglio**

Ormai da diverse settimane va avanti in Italia una discussione su una totale sciocchezza, e cioè che la manovra fiscale contenuta nella proposta di legge di Bilancio avvantaggerebbe i ricchi con **la correzione dell'aliquota Irpef dal 35 per cento al 33 per cento** per lo scaglione di reddito tra 28 mila e 50 mila euro. La sciocchezza non sta nel fatto che non sia vero che quando si corregge l'aliquota relativa a uno scaglione di reddito tutti redditi compresi nello scaglione stesso e tutti i redditi superiori, anche quindi i cosiddetti ricchi, ne hanno come effetto una riduzione di tasse. La sciocchezza sta nel fatto di non dire chiaramente che **anche quando si corregge l'aliquota più bassa relativa ai redditi più bassi**, come è avvenuto negli anni precedenti, **l'effetto si è avuto su tutti i redditi superiori**. Nel caso in discussione è chiaro che i redditi sul limite basso dei redditi relativi all'aliquota corretta avranno una stessa percentuale di riduzione, e quindi **un ammontare complessivo di riduzione fiscale minore dei redditi che si avvicinano al limite superiore**. E' anche vero che tutti i redditi superiori a quello scaglione di reddito ne godranno. Mi sembra, peraltro, che per la prima volta il governo abbia adottato un marchingegno per far sì che **i percettori di reddito superiori ai 200 mila euro vengano a essere compensati in negativo**, cioè da penalizzazioni compensative su altre poste fiscali. Nulla di male, anche perché un percettore di reddito appena superiore a 200 mila euro (reddito dichiarato) paga intorno ai 100 mila euro di tasse, e non è che il risparmio di qualche centinaio di euro lo faccia sentire molto sollevato. **La sciocchezza è stupirsi di questi effetti fingendo di non conoscere il meccanismo che lo produce inevitabilmente**. Il tema è, quindi, se **il sistema progressivo Irpef a scaglioni oggi vigente sia in qualche modo efficiente**. Anche perché le aliquote su cui si discute nascondono, soprattutto per i redditi medio bassi, quale sia l'aliquota media effettiva in base alla quale ciascun contribuente paga effettivamente le tasse. **Non è infatti chiaro a tutti, nonostante i tanti studi pubblicati, che i poveri pagano tasse zero**, e i quasi poveri, cioè coloro i cui redditi rientrano nel primo scaglione pagano **tasse bassissime in percentuale**, molto al di sotto di quel che è indicato nell'aliquota dello scaglione stesso. Solo per i redditi molto alti l'aliquota media effettiva tende a convergere verso l'aliquota massima. Ma il problema principale, come il caso oggi in discussione mostra, è dato dalla **complicazione tecnica di muoversi nella progressività dell'Irpef** in modo mirato, cioè beneficiando solo i contribuenti con i redditi ritenuti meritevoli di alleggerimento fiscale da legittime decisioni politiche. Questo è il motivo per cui al Mef, nel corso del **governo Conte I**, è stata elaborata, su mia sollecitazione, **una proposta di riforma del sistema di aliquote Irpef**, ispirata indirettamente al cosiddetto "*modello tedesco*". Si prevedeva una riduzione del numero di scaglioni, assicurando la progressività attraverso **l'applicazione, all'interno di ciascuno scaglione, di una formula che determina un'aliquota marginale** che cresce in funzione lineare del reddito imponibile. In particolare, il sistema che veniva ipotizzato differiva da quello tedesco in quanto prevedeva la determinazione, secondo una funzione crescente rispetto al reddito, di **un'aliquota unica (e quindi per definizione "media effettiva") per ciascun contribuente** da applicare all'intero ammontare del suo reddito imponibile. Quindi, al di sopra di una No tax area, in cui si applica un'aliquota pari a zero, si sarebbero applicate, secondo la proposta, aliquote crescenti al crescere del reddito secondo un profilo determinato. Tale struttura di imposizione era finalizzata a **ottenere miglioramenti significativi in termini di flessibilità e trasparenza del sistema**. Dal punto di vista della flessibilità questo sistema,



agendo direttamente sull'aliquota media dei contribuenti anziché sull'aliquota marginale dei singoli scaglioni, consente di **indirizzare con maggiore efficacia specifiche politiche di riduzione del carico fiscale** limitandone gli effetti alle platee di contribuenti oggetto di policy. A quel tempo, ad esempio, si discuteva di possibili tratti di flat tax per tratti della curva dei redditi, ampliabili a seconda delle possibilità di bilancio. Dal punto di vista della trasparenza, **questo sistema consente a ciascun contribuente di conoscere perfettamente l'aliquota media di imposta** a cui è assoggettato il suo reddito, ovvero quanta parte del suo reddito è oggetto di prelievo fiscale. Certamente, un sistema così differente dall'attuale, semplice nell'applicazione anche se articolato nel disegno della progressività continua, richiedeva approfondimenti, politici e tecnici. Non feci in tempo a presentare la proposta al governo di cui facevo parte (...). Al Mef dovrebbero avere anche gli studi quantitativi allora effettuati, con grande serietà scientifica, sulla praticabilità tecnica della proposta. La praticabilità politica non spetta a me giudicarla. **Allora la proposta non fu presa in considerazione dal governo** a cui la consegnai, forse anche perché arrivò il Covid. Tuttavia, **penso che il tema sia ancora attuale.**

5

### **Bruno Pagamici – Stop agli incentivi a pioggia – Italia Oggi**

Stop agli incentivi "a pioggia" a favore delle imprese. **La concessione di finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto dovrà essere regolamentata "a monte"** attraverso una programmazione triennale e una valutazione a livello centralizzato presso il **"Tavolo permanente degli incentivi"** istituito presso il Ministero delle imprese e del made in Italy che terrà conto delle risorse disponibili e dello sviluppo dei territori. **Il possesso del rating di legalità e della certificazione della parità di genere, la valorizzazione del lavoro giovanile e femminile, il sostegno alla natalità (welfare) e l'assunzione di soggetti con disabilità** costituiranno alcuni degli **elementi premianti che favoriranno l'accesso agli aiuti pubblici** da parte di imprese e professionisti. Costituiranno invece cause di esclusione le violazioni delle norme in materia di contributi previdenziali (il Durc verrà acquisito d'ufficio), **la mancanza dell'assicurazione contro i rischi per danni da calamità naturale (polizze catastrofali) e la delocalizzazione.** Sono queste alcune delle principali novità contenute nello schema di decreto legislativo **"Codice degli incentivi" approvato ieri dal Consiglio dei ministri**, il cui obiettivo è il **riordino del sistema degli aiuti in funzione delle risorse disponibili**, dei risultati attesi e dagli effetti determinati dagli incentivi riscontrabili anche a livello sociale e occupazionale. A tale riguardo un'altra novità riguarda il **"Ciclo di vita dell'incentivo"**, ovvero il complesso delle attività di monitoraggio ex ante, in itinere e ex post volte a **testare periodicamente l'efficacia delle agevolazioni concesse in termini di risultato** e di impatto anche socioeconomico. **Il Codice degli incentivi.** Verrà adottato per la prima volta nell'ordinamento con l'obiettivo di superare la frammentazione e la duplicazione delle agevolazioni e di realizzare un sistema di regole compiuto e organico (sostenuto anche dalla Commissione europea). Questa **"regia"** verrà svolta soprattutto attraverso il Tavolo permanente degli incentivi **presso il Mimit, sede stabile di confronto tra amministrazioni responsabili dello Stato e delle regioni** che dovrà monitorare gli incentivi e raccordare le strategie di politica industriale sulla base delle risorse disponibili. **Gli incentivi previsti dal Codice.** Rientrano nella nuova normativa **tutti gli aiuti soggetti a valutazione come finanziamenti agevolati e altri strumenti rimborsabili**, interventi nel capitale di rischio, agevolazioni contributive e fiscali (ad eccezione degli incentivi fiscali "automatici") nonché altre

6



forme disciplinate dal bando in conformità con la normativa nazionale ed europea in relazione alle specifiche finalità dell'agevolazione. **Lavoro giovanile e femminile.** In sede di concessione di aiuti si terrà conto di: misure di welfare aziendale e azioni adottate per ridurre i divari rispetto a opportunità di crescita; **misure per la parità salariale e a tutela della maternità e paternità;** impiego di giovani e donne rispetto alla complessiva pianta organica e relative assunzioni in un arco temporale predefinito; possesso di ulteriori certificazioni utili a dimostrare la valorizzazione del lavoro di giovani e donne. **Durc.** Per le agevolazioni connesse alla realizzazione di investimenti la verifica della regolarità contributiva dell'impresa avverrà attraverso l'acquisizione d'ufficio del documento unico di regolarità contributiva (Dure). La concessione delle agevolazioni verrà disposta in presenza di un Durc **attestante la regolarità contributiva entro il termine di validità dello stesso**, pari a centoventi giorni dalla data del rilascio. **Delocalizzazione.** Le imprese beneficiarie decadranno da tutte le agevolazioni fruite per gli investimenti realizzati se la delocalizzazione avviene prima dei 5 anni dalla data del completamento dell'investimento agevolato (10 anni per le grandi imprese) con obbligo di restituzione degli incentivi fruiti in relazione all'attività delocalizzata con maggiorazioni (in alcuni casi da 2 a 4 volte l'importo dell'aiuto fruito, ai sensi della legge 689/1981). Tali imprese inoltre non potranno accedere ad altri incentivi previsti dal Codice per successivi 5 anni (10 anni per le grandi imprese) decorrenti dalla data dell'operazione di delocalizzazione.

## 6

### **Paolo Bricco - Politica fallimentare, il nodo resta l'energia - Il Sole 24 Ore**

Esistono le infrastrutture energetiche ed esistono le infrastrutture mentali. L'Ilva è uno dei maggiori fallimenti sistemici di **un Paese la cui classe politica non riesce a gestire nessun problema più complesso** che non sia il combinare la scrittura di leggi finanziarie a saldi invariati con **la pratica elargitiva e clientelare dei bonus da cento euro**, per sostituire a casa la lavastoviglie e l'asciugatrice. In questo disastro esiste prima di tutto un problema di infrastruttura. L'acciaieria, da inizio anno, sarà chiusa. Su questo non ci piove. **Chiamala cassa integrazione o formazione. Seimila persone saranno a casa.** O risulteranno impegnate in altre attività. Intanto, il governo continuerà con affanno - senza il rigore, il formalismo e il metodo che dovrebbero investire i ministeri dedicati alla industria del Paese che si vanta di essere la seconda manifattura europea - a **fare telefonate, a scrivere mail e a spedire emissari a Milano e a Cremona, a New York e a Doha, a Miami e a Abu Dhabi.** In questo contesto, che nella estetica della politica tout court e nella efficacia della politica industriale è uno dei punti più bassi di una desertificazione manifatturiera che pare interessare a pochi, c'è appunto **il problema delle infrastrutture energetiche e mentali.** Senza l'energia nessuno proverà mai a rianimare il corpo morto dell'Ilva. Energia sufficiente per quantità e competitiva per costo. Ora - come per primo ha scritto Il Sole 24 Ore - **il governo ha investito l'Eni di predisporre un pacchetto a prezzi calmierati** che possa diventare uno degli elementi con cui rivestire la supplica di continuare nei negoziati rivolta ai fondi speculativi americani e la preghiera di aggregarsi nella triste cerimonia (nell'auspicio che non divenga una cerimonia funebre) alle piccole compagnie siderurgiche del Golfo (Qatar e Emirati Arabi Uniti) e agli italiani che, per senso di responsabilità nazionale, non hanno mai smesso di rispondere alle sollecitazioni romane, come **Arvedi.** Il punto, però, è che **l'Eni è una impresa. Non la si può considerare come la Madonna pellegrina da esporre ogni volta che grandina o che arriva la peste.** Quella era una pratica medievale. Va bene la misura tampone. Ma **servono le**



**infrastrutture.** Le infrastrutture richiedono tempi lunghi? E allora la comunità di Taranto, che sarà la prima a pagare il prezzo della disoccupazione nonostante il metadone della Cig e della formazione e che poi dovrà misurarsi con **il rischio di avere una gigantesca Bagnoli** quando tutti saranno scomparsi, torni a discutere in sé, con sé e per sé. **Il rigassificatore? Serve.** Anche adesso che sono tutti scomparsi. Perché a Taranto nessuno ne parla più? Esiste, poi, un tema di infrastruttura mentale. Perché la politica non è soltanto, come diceva il pugliese Rino Formica, "*sangue e m....*". **È anche pensiero e analisi.** I sindacalisti hanno sbagliato molte cose in questi anni. Ma su una cosa hanno ragione: ma perché **Giorgia Meloni**, adesso che è al massimo del gradimento in Italia e all'estero, non prende in mano il dossier? È o non è una vera professionista della politica? Inchiavardare stabilmente il dossier Ilva a Palazzo Chigi vuol dire predisporre una infrastruttura mentale e politica che, finora, è mancata.

7

### **Alfonso Lanzieri –Quello iato tra gesto e coscienza – L'Altravoce**

La notte tra sabato e domenica, in piena zona della movida milanese, **uno studente della Bocconi di 22 anni è stato aggredito e accoltellato** da un gruppo di ragazzi arrivati da fuori città, tra i 17 e i 18 anni. **Volevano cinquanta euro.** Quella che avrebbe potuto essere una rapina, alla resistenza della vittima, si è trasformata in **un pestaggio violentissimo, culminato in coltellate che hanno leso arterie e midollo.** Il giovane universitario rischia ora di perdere l'uso di una gamba. Secondo quanto riportato dalla stampa, nelle intercettazioni gli aggressori avrebbero detto: **«Speriamo che muoia così non parla».** Dopo l'arresto, invece, hanno sostenuto di non essersi resi conto della gravità di quanto stavano facendo. **Il video dell'aggressione mostra una dinamica di progressione continua: pugni, calci, coltellate:** la vittima è a terra, tenta disperatamente di difendersi. Una violenza che non appare improvvisa, ma che cresce, si alimenta da sé, come se ogni gesto preparasse il successivo. **Non c'è solo la brutalità fisica: c'è un ritmo.** Una specie di crescente esaltazione che, più che spiegare le motivazioni, illumina la logica interna del gesto. La questione centrale non è capire se gli aggressori siano stati **«presi dalla follia del momento»**, ma riconoscere che le frasi intercettate - se confermate - rivelano **una forma di lucidità essenziale: la consapevolezza che ciò che stavano facendo poteva avere conseguenze gravissime.** Non si tratta di scandagliare la psicologia degli autori - non ne abbiamo le competenze - ma di osservare un dato: **sperare che la vittima «non parli» implica sapere che potrebbe farlo,** e che avrebbe molto da raccontare. C'è, dunque, un prima e un dopo, e nel mezzo un confine che loro stessi hanno intravisto. Ma oltre la cronaca giudiziaria, **questa vicenda apre un interrogativo più ampio sulla natura della violenza.** In questo caso non una violenza strumentale, per ottenere denaro, status, vantaggi. Le poche decine di euro sono solo la scintilla per l'innesco di una violenza che sembra diventare esperienza in sé, una sorta di **«godimento del potere»**, un'ebbrezza nel determinare il destino di un altro corpo, di un altro essere umano, senza doverne poi rispondere. Qui, forse, si può azzardare un collegamento con **la logica della «gamification»:** non nel senso banale di **«imitazione dei videogiochi»**, ma come schema mentale. In molti ambienti digitali l'avversario è un target funzionale a una progressione. **Non c'è biografia, non c'è vulnerabilità: c'è un ruolo.** Quando questa logica filtra nella realtà - quando l'altro diventa un elemento della scena, non una persona - il limite morale si sposta. Non è più interno: è esterno. Esiste solo se qualcuno lo ripristina. Nelle drammatiche immagini dell'aggressione si percepisce proprio questo: non una crudeltà "pura", ma una sorta di dissociazione. **È come se gli aggressori agissero in una**

8



**dimensione sospesa, in cui l'atto violento è un'azione tra le azioni**, un livello ulteriore, un avanzamento. Una realtà giocata più che vissuta, inscritta in una dinamica da orgia - non in senso erotico ma antropologico: la perdita del limite, la dissoluzione della misura, il gesto che trova piacere nella propria intensità. **Una violenza che somiglia a una trance, e che proprio per questo rivela la sua natura più inquietante.** In questo senso la violenza non appare soltanto come sopraffazione, ma come una forma distorta di esperienza: il brivido di poter modificare radicalmente l'esistenza di un altro, e farlo insieme, in tempo reale, con un ritorno immediato. **Il problema non è estetico, ma etico.** È la trasformazione dell'altro in oggetto, la scomparsa del peso delle conseguenze mentre ci si trova dentro l'azione, anche quando - come mostrano le frasi riportate - **la consapevolezza della gravità non è affatto assente.** È una coesistenza paradossale: so cosa sto facendo, ma mentre lo faccio non importa; importa solo l'intensità, il movimento, la risposta degli altri presenti, la logica interna della sequenza. Alla fine, resta un ragazzo steso sull'asfalto, fe rito forse per tutta la vita. E re sta una domanda, che riguarda tutti: **cosa succede quando la sensazione di onnipotenza momentanea vale più dell'idea di responsabilità?** È lì, in quell'intercapedine tra gesto e coscienza, che oggi dobbiamo guardare. Perché è lì che la violenza cambia forma e, cambiando forma, diventa ancora più difficile da contenere

## 8

### **Alessandra Servidori - Risorse e beneficiari sui caregiver familiari i conti non tornano - Avvenire**

Per i caregiver familiari attenzione a creare aspettative che vanno poi deluse. Leggendo i documenti contabili che accompagnano la Legge di bilancio 2026 (A.S. 1689) scopriamo infatti che la misura che **la Ministra Locatelli** ha pubblicizzato "*giornalisticamente*" su **un disegno di legge ancora sconosciuto ai più sulla nuova legge sul caregiver familiare**, suscita molti interrogativi. Il fondo annunciato per 250 milioni di euro è, nei documenti di bilancio (art. 53) stanziato per 207 milioni di euro a decorrere dal 2027. **Per il 2026, lo stanziamento è simbolico** (poco meno di 1,2 milioni di euro e per una fantomatica Piattaforma Inps), derivante dalla legge delega del 2021 (legge 227) legata al Pnrr. **Risorse che non sono aggiuntive ma la copertura deriva da tagli simultanei ad altri capitoli del welfare**, in particolare una riduzione di 347 milioni al Fondo Sostegno Povertà e di 129 milioni all'Assegno di Inclusione per lo stesso anno (2027). Ancora. La differenza tra i 207 in manovra e i 250 annunciati nell'intervista ad Avvenire di domenica scorsa, **rischiano di provenire dal sempre confuso Fondo per la non autosufficienza, erodendo così i fondi da destinare ai servizi per la disabilità.** I beneficiari poi, sempre giornalisticamente parlando, sono 52.000 persone (se si parla di 250 milioni) ma ridotti a 43.125 dai calcoli contabili basati su 207 milioni, **escludendo oltre il 98% della platea reale dei caregiver familiari**, stimabile (secondo dati Istat e Inps) in almeno 2,2 milioni di persone che oggi si prendono cura dei familiari. Sempre stando ai dati anticipati da Locatelli - e prendendo atto che nella relazione tecnica della Legge di bilancio non ci sono i dati di una possibile platea di destinatari reali - il sussidio di 1.200 euro trimestrali (400 al mese che non fanno reddito e non recano copertura previdenziale), parametrato ad una delle 4 tipologie descritte dalla Ministra, **le 91 ore settimanali di cura richieste per il disabile convivente, si traduce in una paga oraria di circa 1,01 euro** per una funzione essenziale, che va ben oltre le 91 ore ed è di **alto grado usurante.** Si aggiunga poi il limite di un Isee familiare inferiore ai 15.000 euro l'anno e con l'obbligo di una prestazione di 91 ore a settimana e il non



superamento di 3.000 euro l'anno di reddito personale del caregiver familiare prevalente. **Questa impostazione "fondi contro diritti" ignora i principi stabiliti dalla Corte Costituzionale** (Sentenza 275/2016) che pure ha sancito che sono i diritti a condizionare il bilancio e non il contrario. In ogni caso è legittimo chiedersi a fronte dei dati reali Istat e Inps e Inail che in Italia sono 7.524.000 i cittadini con disabilità e le loro famiglie, se non siano quindi almeno 23 milioni gli italiani (calcolando solo il nucleo familiare medio di tre persone e non le reti amicali) che **conoscono e vivono la disabilità e la non autosufficienza in forma diretta che incide nelle loro vite**. Per non farci mancare nulla la proposta di legge di Locatelli prevede che nel 2026 si crei una piattaforma Inps dedicata alla raccolta delle domande. Non sappiamo come la piattaforma verrà organizzata, ma un eventuale click day per l'iscrizione dovrebbe vedere a fronte di almeno un milione e mezzo di aventi diritto l'attivazione di uno strumento per soli 52.000 posti disponibili a domanda? **Sarebbe una lotteria digitale in cui il diritto non è determinato né dalla Costituzione** (Sentenza 275/2016), né dall'effettivo carico di cura (Ddl C. 2382), ma dalla velocità della connessione interne o dalla prontezza del Caf e dal solito disperato caregiver familiare. Aspettiamo il testo definitivo per capire le risposte a questi e tanti altri interrogativi.

9

### **Giorgio Pogliotti – Fumarola: serve un Patto per l'equità e la crescita - Il Sole 24 Ore**

Un Patto sociale per «l'equità e la crescita»: è la proposta **rilanciata ieri al Cnel dalla leader della Cisl, Daniela Fumarola, al convegno "Sul Cammino della Responsabilità"** con i rappresentanti di Confindustria, Confartigianato e Confcooperative. Fumarola ha chiamato a raccolta istituzioni, sindacato e imprese, i «*soggetti responsabili e riformatori*», perché *«nessuno può affrontare da solo le transizioni e le sfide in cui siamo immersi. È il tempo non delle rivendicazioni solitarie, ma delle soluzioni condivise»*. Le imprese hanno condiviso la proposta. *«Condividiamo l'obiettivo di costruire un Patto di responsabilità fondato su coesione e sviluppo - ha detto Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali -, ma ogni proposta deve confrontarsi con un tema imprescindibile che è la competitività del sistema produttivo, messo alla prova dal mercato globale sempre più aggressivo e dalla triplice transizione che sta ridisegnando le imprese e la società in modo profondo»*. **Il presidente del Cnel, Renato Brunetta** ha ricordato il percorso unitario che portò alla Costituzione: *«Ora come allora serve uno spirito costituente per rispondere alle grandi sfide»*. **Il presidente della Fondazione Ezio Tarantelli, Emmanuele Massagli**, ha ripercorso i precedenti Patti che hanno caratterizzato le relazioni industriali del Paese e le conclusioni unitarie (1993) o separate (1984). **Restano le distanze tra i sindacati, soprattutto tra Cisl e Cgil.**

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)